



NEWS



SPONSORED CONTENT
Un corso di montagna, anche in città
VF per LEVISSIMA



RICETTE
5 primi piatti siciliani da fare a casa



SPONSORED CONTENT
Il bello di un viaggio con le Ferrovie Austriache
VF per FERROVIE AUSTRIACHE



MONDO
William e Kate Middleton, così è iniziata: dall'abito hot

VANTY FAIR

Intrattenimento, informazione, dibattito. Sempre con te.



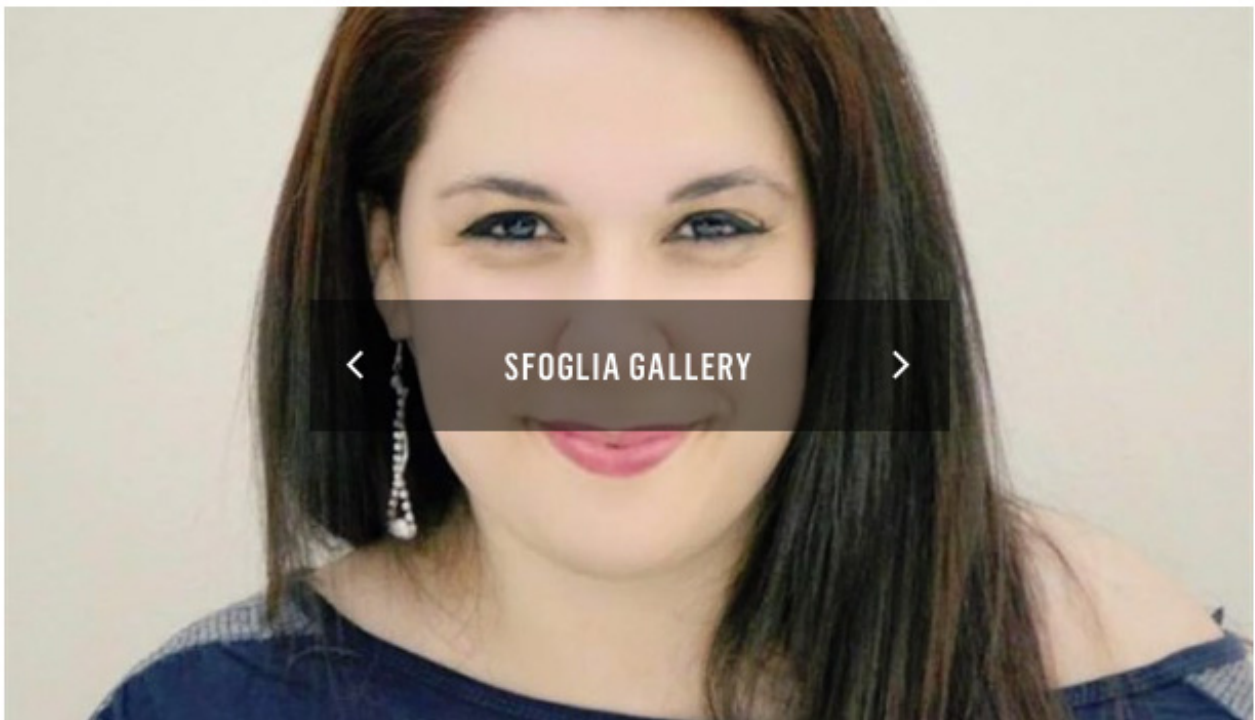
Scarica subito la nuova APP

SCOPRI LE NOVITÀ

NEWS ITALIANEWS

«Quelle botte che hanno cambiato mio figlio»

01 Febbraio 2016
Di Alessia Arcolaci



Dopo l'ultimo caso di violenze all'asilo, questa volta a Pavullo nel Frignano, abbiamo chiesto alla mamma di un bambino maltrattato come si guarisce da un'esperienza così drammatica

«Sei brutta», «stordita», «li mortacci vostri», «sei pesante», «sei una pecora», «hai finito di ridere», «**ti do una microfonata in faccia**». Sono questi alcuni degli insulti che la maestra di **Pavullo nel Frignano**, M.G., 52 anni, condannata agli arresti domiciliari, rivolgeva ai piccoli ospiti della struttura scolastica, mentre li **maltrattava** anche fisicamente, stratonandoli o prendendoli a schiaffi.

Negli anni, episodi di questo genere continuano purtroppo a susseguirsi, uno tra i primi registrati fu quello dell'**asilo Cip&Ciop** di Pistoia, soprannominato, all'epoca dei fatti, nel 2009, «l'asilo degli orrori».

Ne abbiamo parlato con **Ilaria Maggi**, madre di un bambino vittima dell'asilo degli orrori e che esattamente un anno dopo il terribile evento, che ha stravolto la vita di tutta la sua famiglia, ha deciso di fondare, insieme ad altre cinque famiglie, la onlus «**La Via dei Colori**» per sostenere i bambini vittime di **maltrattamenti** all'interno delle strutture.

Come tornava a casa suo figlio da scuola?

«Mio figlio aveva sette mesi quando è entrato in quell'asilo e ne è uscito due anni e mezzo dopo, purtroppo. Era piccolissimo, pronunciava solo due o tre parole, noi non avevamo colto i segnali che ci mandava. All'inizio addirittura sentiva la mancanza verso l'asilo, solo dopo diverso tempo ha iniziato a parlarne, quando ha avuto la certezza che questa cosa fosse finita. Il suo ricordo è sempre molto poco concreto, dice che guardava la porta sperando che io arrivassi ma non mi vedeva e aveva paura di morire».

Da madre, come ha reagito all'accaduto?

«Mi sono dovuta reinventare, ho dovuto trovare un altro modo per essere madre

nonostante tutto quello che mio figlio aveva vissuto. Continuare a essere genitore, nonostante la sofferenza, avere la forza anche di rimproverare quando necessario».

Poi è nata La Via dei Colori, di cui lei è presidente...

«Sì, fondare questa onlus è stata un po' una medicina per tutti noi genitori che altrimenti saremmo impazziti. I nostri bambini venivano picchiati con gli stracci bagnati, **colpiti in testa** con la spazzola, perché in testa non si vedono i lividi. Quel giorno, quando mi hanno chiamata per dirmi che le maestre erano state arrestate e dovevo andare a prendere mio figlio, ero in ufficio, è stato come uno tsunami».

Quali sono stati i campanelli d'allarme?

«**Era cambiato**, dormiva male, non mangiava. Altri fanno giochi violenti, per esempio. I bambini **non inventano** a differenza di quello che si crede, un bambino che è molto esplicito su determinati fatti non può averli inventati, perché non ha una memoria».

Come sta suo figlio oggi?

«Oggi ha nove anni ma ha ancora diversi **problemi da risolvere** rispetto all'episodio vissuto: **scatti d'ira**, difficoltà ad andare in bagno o trattenersi, rispetto delle regole. A scuola per esempio non ha problemi con il maestro mentre con l'insegnante donna sì, non si fida ancora di lei. Il suo **carattere** è cambiato inevitabilmente da quegli episodi gravissimi e non sapremo mai come sarebbe stata la sua personalità se nulla fosse accaduto».

- BAMBINI
- VIOLENZA